

Un'opera prima sull'importanza della vita pubblicata da EdiLet "Il profumo del sole" di Stefano Aragona

"Il profumo del sole" (EdiLet, 164 pagine, 12 euro) è la prima opera letteraria di Stefano Aragona. "Spesso soffriamo perché abbiamo perduto qualcosa", si legge sulla copertina del libro. "Soffriremmo forse meno, se non ci accorgessimo di averlo perso; ma il modo peggiore di perdere qualcosa è non rendersi conto dell'importanza di ciò che si ha".

Il libro è stato presentato alla libreria Bibli, in via dei Fienaroli, dai critici letterari Marco Onofrio e Paolo Di Paolo. L'opera vuole mostrare tramite brevi, semplici e logici dialoghi fra ragazzi, la bellezza di ciò che la vita pone davanti ai nostri occhi, ma

che spesso sembriamo non riuscire a vedere. E' strutturata in 41 brevi capitoli, in ognuno dei quali viene affrontato un argomento diverso.

Stefano Aragona è nato il 13 ottobre 1989 a Roma, dove ha conseguito la maturità classica presso il liceo "Giulio Cesare". Ha alle spalle un'ampia esperienza di viaggi, che gli ha permesso di scoprire realtà differenti, fatte di colori, musica, allegria ed entusiasmo, ma anche di povertà, degrado, malattia e droga.

In occasione del decennale, la casa editrice Edilazio, presieduta da Willy Pocino, leader italiana per la saggistica e le opere riguar-

danti Roma e Lazio, nonché curatrice della rivista "Lazio ieri e oggi", ha inaugurato il proprio settore letterario: EdiLet, la cui direzione editoriale è affidata a Marco Onofrio. EdiLet si propone al pubblico di lettori e autori con il suo impegno rigoroso a sostegno del valore culturale, in linea con il discorso di qualità e riconoscibilità per cui Edilazio è nota e ha già fatto "tradizione". La casa editrice si propone di scoprire e valorizzare il talento di chi sa scrivere: come diceva Aldo Manuzio, l'editoria è "mercanzia d'onore", prima che "d'utile".

Alessandro Venditti



C'è ancora posto nei nostri cuori per una favola che riporti alle incantate, sognanti atmosfere dell'infanzia? Annalisa Venditti ne propone una da assaporare sotto le feste di Natale, magari in un pomeriggio di pioggia che ci invita a rimanere a casa e a riflettere: "L'Albero di Milli" (Editrice Nuovi Autori, 56 pagine, 10,00 euro).

La presentazione del libro che si è tenuta presso la biblioteca Rispoli di piazza Grazioli è stata l'occasione per un incontro-dibattito sul tema "...e tu credi ancora alle favole?", a cui hanno partecipato la professoressa Chiara Simonelli, presidente della Federazione Europea Sessuologia, l'avvocato Nino Marazzita e l'Autrice, moderati da Giovanni Laccetti, sceneggiatore e autore televisivo. L'attrice e regista Gigliola Funaro ha letto alcuni brani del libro. Tra il folto pubblico noti personaggi del mondo della cultura e della politica, tra cui l'assessore provinciale Serena Visintin, la psicologa Mariolina Palumbo, l'archeologo Paolo Moreno, don Mario Pieracci, il criminologo Vincenzo Mastronardi, Stefano Caccialupi, segretario generale dell'Anei, gli psichiatri Massimo Di Giannantonio e Anna Maria Meoni.

La sarta teatrale Bice Minori ha messo a disposizione alcuni abiti da lei realizzati nel corso dei suoi quarant'anni di attività. Li hanno indossati Chiara Gobbi e Maria Laura Pasqua, che si sono trasformate in "modelle per una sera", sfilando nelle vesti di una sontuosa e fiabesca regina, di



Incontro - dibattito alla biblioteca Rispoli di piazza Grazioli Care, vecchie favole: chi ci crede ancora?

Cappuccetto Rosso, della fata turchina, di Biancaneve, di Cenerentola al ballo e di Campanellino. Appeso alla stampella è significativamente rimasto il costume del principe azzurro, che - nonostante i numerosi tentativi - non ha trovato alcun volontario disposto a indossarlo. Ma, si sa, questo è un personaggio poco amato dagli uomini: non ci si riconoscono e non vogliono nemmeno confrontarsi con

lui. Le donne, invece, lo cercano ancora, invano.

"Ho letto questo libro a Saturnia - ha detto Chiara Simonelli - dove ero libera da impegni e mi sono potuta immergere completamente nella storia di un amore così grande, quale si vede solo nelle favole, dove atmosfere e identità non hanno i difetti riscontrabili nella realtà. Come tutti i grandi amori è un amore impossibile, mentre

le avversità della vita prendono mille forme. La protagonista trasforma l'attività comunicativa più normale, quella della parola, in un altro tipo di relazione". "Una parte di me sicuramente crede ancora alle favole - ha continuato la Simonelli - e sa guardare con ammirazione un libro, un'opera d'arte. Mi sono sempre piaciute le storie dei fratelli Grimm, anche se erano veramente terribili: nelle favo-

le c'è spesso la paura, che i bambini stessi cercano".

L'avvocato Nino Marazzita ha fatto presente di aver amato molto, senza mai avere sentito il bisogno di annullarsi, né di annullare l'altra persona. "Credo nelle favole - ha spiegato - che aiutano a fuggire una realtà terrificante, come ad esempio il periodo storico in cui stiamo vivendo, nel quale è morta la politica. Ci danno la capacità di crede-

re, di indignarci, di partecipare al dolore degli altri. Da bambino mi piaceva molto Cenerentola, la cui bellezza finiva per trionfare. Ora non mi piace più, perché vedo troppi esempi in cui la bellezza prevale sul merito, anche quando non è unita all'onestà o alla bontà. Il mio personaggio preferito si trova ne "L'Albero di Milli": è John, il camionista che a oltre 75 anni decide di raccontare una verità. Ho passato una vita a cercare verità, nel delitto di Pasolini, nel caso Moro, nei fondi neri del Sisde. Sono molti i settantacinquenni che conoscono diverse verità del nostro paese e sarei felice se ci fossero delle coscienze come quella di John".

Per Giovanni Laccetti quello di Milli è un amore estremo, che annichilisce e viene scambiato con una vita. "La cosa che lascia senza fiato - ha osservato - è che Annalisa racconta un sentimento reale, che deve aver vissuto, così forte da rendere la lettura di alcuni passi perfino dolorosa".

L'Autrice ha espresso la sua gioia di presentare un libro in un luogo a lei molto caro, nella biblioteca che frequentava fin dall'adolescenza. "Con questa storia volevo dare spazio al sentimento di quanti - anche a distanza di anni - conservano la ferita di un amore che non hanno potuto vivere per le più disparate circostanze.

E' davvero difficile dimenticare. Io lo so bene: sono una cultrice della memoria".

Pagina a cura
di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

A tavola con gusto...romano La polenta con le spuntature di maiale e le salsicce

Nelle giorni più freddi dell'anno si può preparare un piatto caldo ed energetico: la polenta con le spuntature di maiale. Innanzi tutto bisogna fare il sugo, ponendo in un tegame qualche cucchiaio di olio extravergine di oliva, un po' di grasso di prosciutto, una cipolla, una costa di sedano e una carota a pezzetti. Appena le verdure sono colorite, si mette anche un chilo di spuntature di maiale e si fa rosolare ben bene. Si sfuma con mezzo

bicchiere di vino bianco, poi si aggiunge un chilo di pomodoro passato, si sala e si pepa, quindi si lascia cuocere per un paio d'ore a fiamma bassa. Per fare un sugo più saporito, si può arricchire con qualche salsiccia. Per cuocere la polenta per sei persone bisogna porre sul fuoco una pentola con due litri d'acqua salata. Appena bolle, si getta a pioggia mezzo chilo di farina di polenta girando con movimenti uguali e regolari,

stando attenti a non far formare grumi. La cottura deve durare circa quaranta minuti, ma ci sono polente che si preparano in molto meno tempo. In ogni caso, è bene controllare le istruzioni sulla confezione. Se la polenta dovesse risultare troppo densa, si può ammorbidire con uno "sgommarello" di acqua calda. Appena pronta, si versa nei piatti o sulla "spianatora" e si copre con il sugo, le spuntature e le eventuali salsicce. Il tutto viene

completato da una generosa pioggia di pecorino romano grattugiato.

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

Cinzia Dal Maso
cinziadalmaso@yahoo.it

